

dell' altre. Nell' ultimo ordine Andrea Schiavone colorì la Dignità del Sacerdozio, la Maestà del Principato e la Forza dell' armi. I due quadri a' lati della porta sono di Jacopo Tintoretto. Il s. Marco che salva un saraceno dal naufragio, è immaginoso, non senza stravaganze: l' altro col Furto del corpo di s. Marco, fu troppo tormentato dal tempo e dagli uomini. Le due Virtù sopra la porta sono due chiaroscuri leggiadri di Paolo. Tra le finestre sono dello stesso Tintoretto le figure di Filosofi, tranne la 2.^a e la 3.^a, le quali sono dello Schiavone. Di faccia alla porta sono di Paolo i due Filosofi, laterali al gran quadro del Molinari, con David che danza intorno l'Arca, ricco componimento dignitoso e di bel colorito. Finalmente sono del Franco i due Filosofi laterali all'altro gran quadro del medesimo Molinari, con Saulle che celebra un sacrificio. I detti quadri delle pareti di questa magnifica sala, stupendi dipinti della veneta scuola, furonvi recati da chiese e confraternite della città ora soppresse. L'edifizio della vecchia libreria al presente è unito al palazzo regio, formato dalle Procuratie nuove. — Se vero è, come ognuno confessa essere verissimo, che ogni edifizio ha da mostrare nell' esterno aspetto l'oggetto cui è destinato, meglio non poteva il Sansovino soddisfare a siffatta condizione costruendo quello robusto per la regia Zecca, che trovasi sul Mollo contigua all'antica Biblioteca, uno degli archi ricordati della quale corrisponde al suo bell'atrio, lodata opera dello Scamozzi. Edifizio magnifico della maggior solidità e d'ottimo gusto, è nella facciata disposto in 3 ordini, rustico, dorico e ionico. Tiene l'ingresso lateralmente per detto atrio, che apresi nella Piazzetta sotto le menzionate arcate, per una porta ornata di due Giganti; statue scolpite una del Campagna, e l'altra da Tiziano Aspetti col nome degli artefici; migliore essendo la 1.^a Nel mezzo del cortile è scul-

tura del Cattaneo l' Apollo sopra il pozzo. La facciata di questo luogo verso il canale è nobilissima.

2. Celebre e antica è l'officina monetaria de' veneziani stabilita in questo sito verso l'anno 938, per la fabbricazione di monete d'oro, d'argento, di rame, e di medaglie di finissimo intaglio. Oltre quanto vado a dire, delle monete veneziane riparerò nel decorso del § XIX dell'indizioni storiche sulla Repubblica e città di Venezia, e sui Dogi della medesima. De' rinomati zecchini d'oro veneti, chiamati un tempo ducati, e principati a battere in Venezia nel 1283 o nel 1284 o nel 1285; e che si denominarono ducati pel nome e la figura del *Doge* (nel quale articolo dissi delle medaglie de' dogi chiamate *Oselle*, e dell' *Illustrazione* del conte Manin) impressa nelle monete, e quando si tralasciò di batterli; ne feci menzione nel vol. XIX, p. 229 e 230, ragionando de' *Denari* antichi. Mentre dicendo delle *Medaglie*, in questo articolo registrai l'opere di Erizzo, e quelle intitolate *La scienza e Istituzioni*, riguardanti le medesime. Come nel principato d'Antonio Grimani si chiamò *Osella* la moneta d'argento donata da quel doge, lo rilevo nel § XVI, n. 3. La più antica medaglia conservata di questa zecca porta la data del 1363. Il De Magistris, *Della zecca pontificia*, tra le più antiche zecche d'Italia registra quella di Venezia, poichè trovansi monete coniate nella città fino dall'VIII secolo. Il Vettori, *Il fiorino d'oro illustrato*, riferisce che i veneziani presero a battere i ducati d'oro nel 1282, cioè 30 anni dopo i fiorentini, correggendo il Budelio, *De Monetis*, che pretese asserire nel 915 *primo aurum et argentum signare coepisse, eamque potestatem illorum duci Urso II qui patriarcha vocitatus est, dedisse imperatorem Conradum I*; perchè tale augusto, secondo Filippo da Bergamo, solamente concesse *privilegium signandi pecunias*. Altri però contendono, che l'ottenessero i veneziani da Rodolfo re d'Italia nel